

Odontotecnico ed estortore

ACIREALE -Odontotecnico dall'avviato studio nel quartiere Picanello a Catania, ma anche presunto estorsore dai modi alquanto bruschi, come prassi vuole, con la sua vittima. Per Vittorio Salvatore Panebianco, nato a Lecco 34 anni fa ma residente a Tremestieri Etneo, la sua seconda attività, naturalmente illecita, si è conclusa intorno mezzogiorno di martedì quando, dopo aver intercettato l'utenza telefonica pubblica da dove stava effettuando l'ennesima chiamata estorsiva, una decina di poliziotti gli sono piombati addosso senza lasciargli il tempo neanche di abbassare la cornetta del telefono. Dall'altro capo della linea, identificando l'interlocutore, gli agenti hanno avuto subito la conferma che si trattava appunto della «persona» a cui da tempo stavano dando la caccia. La cabina era a Catania nel centralissimo corso Italia, davanti alla sede universitaria del Palazzo delle scienze.

Un'operazione da manuale, quella condotta in stretta collaborazione dal personale del commissariato di Acireale e dalla Squadra mobile della Questura, coordinati dal vicequestore Salvatore Bonanno; il cerchio infatti, come la tela del ragno con la mosca, piano piano si è stretto inesorabilmente nei confronti di Panebianco che è stato accusato di tentata estorsione aggravata.

Le indagini della sezione investigativa però non si sono ancora concluse. Si è propensi a credere, infatti, che l'indiziato, un uomo insospettabile, molto stimato nella sua attività, possa essere la punta di contatto di una banda dedita al racket del pizzo. Anche perché l'ipotesi di un personaggio autonomo non trova particolare credito.

E' stato un lavoro paziente iniziato dagli investigatori del commissariato di Acireale un mese fa, quando, da fonti confidenziali, sono venuti a conoscenza del tentativo di estorsione messo in atto nei confronti del titolare di una grossa struttura operante nella zona pedemontana acese, specializzata in forniture di servizi per la ristorazione (trattenimenti, convegni e cerimonie). La somma richiesta era di mezzo miliardo. All'insaputa, quindi, della vittima, il dott. Bonanno ed i suoi uomini hanno predisposto una serie di attività investigative, dai pedinamenti di soggetti sospetti ad appostamenti all'esterno del ritrovo nonchè intercettazioni telefoniche ed altre tecniche ancor più sofisticate.

In queste settimane vi sono stati una decina di «contatti» con il telefonista che, con la più classica delle tecniche estorsive, invitava la vittima a «cercarsi un amico» in modo da sistemare ogni cosa senza alcun problema. Con voce alquanto dura e dai toni forti, a cui adesso si è dato un nome ed un Viso, quello di Panebianco, si minacciavano attentati, ritorsioni e rappresaglie allo scopo di piegare la resistenza del titolare del locale. La polizia comunque riusciva a circoscrivere il luogo di provenienza delle telefonate che avvenivano da apparecchi «catanesi» sul lungomare Artale Alagona, in piazza Galatea, in corso Italia e piazza Europa.

Gli inquirenti ritenevano, in base a telefonate fatte a pochi minuti l'una dall'altra, che per i suoi spostamenti, come infatti è stato poi riscontrato, il Panebianco si servisse di uno scooter. Martedì mattina l'area intorno piazza Europa pullulava di poliziotti con auto civetta. L'ora X non è tardata ad arrivare. La localizzazione della cabina ha permesso di concludere l'operazione sotto gli occhi esterrefatti di decine di persone.

Nello Pietropaolo